

L'intervista Debora Serracchiani

03374

03374

«Hanno ragione gli imprenditori così aumenta il divario Nord-Sud»

LA CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA: LA RIFORMA VOLUTA DAL CARROCCIO CI ALLONTANA DALL'EUROPA

C'È IL RISCHIO DI PENALIZZARE FORTEMENTE LE AREE INTERNE DEL NOSTRO PAESE MANCANO LE RISORSE

Debora Serracchiani, capogruppo del Pd alla Camera e già governatrice del Friuli-Venezia Giulia, dagli industriali del Nord arriva un freno all'autonomia differenziata. Sorpresa?

«A dire il vero no. Gli industriali si sono resi conto che questa riforma dell'autonomia pone un problema di tenuta del sistema Paese».

Eppure il mondo dell'industria in passato è sembrato ben disposto.

«Certo, ma verso una riforma che desse maggiore efficienza ai servizi della Pubblica amministrazione. Questa invece fossilizza e aumenta i divari tra Nord e Centro-Sud. E presenta un rischio che gli industriali italiani conoscono bene».

Ovvero?

«Ogni volta che il Centro e il Sud si allontanano dal Nord, il Nord si allontana dall'Europa. Per evitarlo, tutto il Paese deve correre veloce. A questo serve una parte dei fondi del Pnrr».

Da un lato i fondi Ue per la ripresa gestiti dallo Stato, dall'altro le Regioni che, se passa la riforma, possono avocare tutte le competenze. Un controsenso?

«Certo. Quella di Calderoli è una riforma *à la carte*, con un impianto superato. Non tiene conto di passaggi epocali come la pandemia o la guerra che ci ricordano come alcune competenze devono restare nelle mani dello Stato».

Come il commercio estero. Bonomi ha detto che per competere con i grandi player internazionali serve un Paese unito.

«Concordo. Lo stesso vale per le

politiche industriali, la scuola, i trasporti. La Sanità: la pandemia ci ha drammaticamente mostrato quanto sia difficile coordinare venti sistemi sanitari regionali».

Questa riforma snellisce o ingigantisce l'iper-burocrazia, l'eterno nemico delle imprese?

«Di certo crea il caos, perché aumenta notevolmente i livelli decisionali. E dunque rallenta la macchina burocratica».

In sostanza, cosa manca alla riforma?

«La lista è lunga. Ad esempio, un fondo di perequazione per il Centro-Sud. Nella riforma di Boccia venivano stanziati subito 4,6 miliardi di euro per compensare i divari e si prevedeva che la cifra salisse a 50 miliardi. Il testo di Calderoli invece è pericoloso perché di fatto è a spesa invariata. Così i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, ndr) da assicurare in tutto il Paese rimangono sulla carta».

E a pagarne le spese è il Centro-Sud.

«Esatto. Penso alle aree interne dell'Italia centrale. Lazio, Abruzzo, Marche. Fondamentali per l'economia del Paese, senza risorse adeguate faticano a stare al passo con i grandi centri urbani».

Lei ha governato il Friuli-Venezia Giulia, una Regione a statuto speciale. Perché ora questi dubbi sull'autonomia?

«Attenzione, i dubbi sono su questa riforma, che trasforma un'opportunità in un pericolo. Ci sono materie in cui le Regioni possono aiutare e in alcuni casi sostituire lo Stato. Ma per individuarle serve prima una mappatura».

Partendo da dove?

«Le effettive capacità di offrire il servizio. Se una Regione ha costi di efficientamento energetico dimezzati rispetto a un'altra, avrà più titolo a gestire un servizio come il trasporto pubblico locale».

Vale anche per la scuola? È giusto che una Regione del Nord paghi di più i suoi insegnanti?

«La scuola è una competenza dello Stato e i servizi scolastici devono essere garantiti a tutti, senza eccezioni. Inserirli tra le materie *à la carte* significa aumentare le distanze e rischia di desertificare il sistema didattico nel Centro-Sud».

Uno sguardo al Congresso Pd. Serracchiani sostiene Bonaccini, un convinto autonomista.

«Vero, ma la proposta di riforma Bonaccini parte dal testo di Boccia che ho citato. Prevede un fondo per le Regioni svantaggiate e, a differenza del Ddl Calderoli, un ampio coinvolgimento del Parlamento».

Si avvicinano le primarie. Tra scontri sulle regole e personalismi nel nuovo Pd ci sarà anche spazio per le idee?

«Premesso che il Pd ha il merito di sottoporsi a un responso degli iscritti, le critiche hanno un fondo di vero e sì, dal Congresso mi aspetto un dibattito sui contenuti. A partire dall'autonomia».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1737 - T.1677